

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXIII - N° 33

Domenica 20 ottobre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La Chiesa o è missionaria o non è Chiesa



• **Gianfranco Pala**

Il primo capitolo della Evangelii Gaudium ci parla di una Chiesa che o è missionaria o non è Chiesa. Il Papa afferma che nella Chiesa ogni riforma non può che essere un ritorno alla centralità di Gesù Cristo e della missione, senza la quale «qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo». Nulla dui più vero! D'altronde non si può neppure per un istante immaginare nulla di diverso da questa affermazione, visto che proprio dal cuore di Gesù scaturisce questa peculiarità ed essenzialità della missione stessa della Chiesa: andate, annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Senza questo annuncio che, non bisogna dimenticare è bagnato dal sangue dei

martiri che per questo hanno donato la loro stessa vita. Fin dai primordi dell'avventura cristiana, l'annuncio del vangelo ha richiesto un sacrificio immane che ancora continua in ogni angolo della terra. E forse è proprio per questo che il messaggio che annuncia non ha il sapore di una dottrina umana e tantomeno di una filosofia di vita, ma di qualcosa che è vita stessa. Ma perché evangelizziamo? La risposta corretta è che lo facciamo per la maggior gloria di Dio: «questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto». Comprendiamo allora che la missione «non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non

posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». Per questo San Paolo VI ci ricordava che la Chiesa per vivere ha bisogno di testimoni credibili. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole». Lo sapeva bene Maria Santissima, sublime esempio di libertà. Preghiamo dunque la Madonna «perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce». Grazie perciò, in questo giorno di sensibilizzazione ma anche di memoria, a tutti i missionari e missionarie che, ancora oggi, tra mille difficoltà, ma in un oceano di gioie e soddisfazioni, sono ogni giorno vangelo vivente.

Con la ripresa del nuovo anno scolastico si vuole dare una particolare attenzione all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane. È stato raggiunto il prof. Matteo Loria, dirigente dell'Istituto Caramuel – Roncalli di Vigevano e delegato regionale dell'Associazione nazionale presidi, per un confronto sul tema. All'interno del piano dell'offerta formativa qual è la peculiarità dell'insegnamento della Religione cattolica a scuola?

“Innanzitutto credo si debba partire da un presupposto o, meglio ancora, un equivoco in cui molti incorrono: l'insegnamento della religione cattolica non è proselitismo, ma vuol dire insegnare alcuni dei principi fondamentali su cui è basata la società occidentale e, in modo particolare, quella italiana. Sono i valori a cui tutti crediamo, indipendentemente dalla professione di fede di ciascuno, il principio di responsabilità, di sussidiarietà, di soccorso reciproco, di aiuto nei confronti dei più deboli, e quindi a un alto valore morale ed etico che ultimamente la nostra società sta un po' perdendo di vista”. Quale può essere il contributo particolare che il docente di religione può dare all'interno della scuola, nel rapporto coi colleghi e con gli studenti? “C'è un aspetto che rilevo durante i

L'ora di religione cattolica non è proselitismo



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

consigli di classe, dove il docente di religione fa da “cuscinetto ammortizzatore”: gli studenti, anche quelli più difficili che hanno atteggiamenti non condivisibili, ci portano a riflettere su quello che si potrebbe fare per cercare di coinvolgere tutti, cercando di offrire un servizio che tenga conto delle esigenze di ogni studente. L'insegnamento della religione cattolica è forse la disciplina che è maggiormente inclusiva e capace di creare relazione. Que-

sto elemento è emerso particolarmente nel periodo post-pandemia, dove la questione relazionale è stata particolarmente difficile: sono stati gli insegnanti di religione a dare più attenzione alla necessità di rivedersi, rifrequentarsi di persona, attraverso incontri e progetti quali ad esempio ‘Scuola di Pace’, il progetto di aiuto ai compiti, il cineforum... tutte iniziative che hanno ridato voglia di relazionarsi e di rivedersi di persona”.

Dal 1926, la Giornata Missionaria Mondiale viene celebrata la penultima domenica di ottobre in tutte le comunità cattoliche del mondo. Questa giornata è dedicata alla preghiera e alla solidarietà universale tra le Chiese sorelle. È un momento in cui ciascuno di noi è chiamato a riflettere sulla propria responsabilità come battezzato e come membro di una comunità cristiana, indipendentemente dalle sue dimensioni, rispondendo al mandato di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). La Giornata Missionaria Mondiale segna l'inizio dell'anno pastorale per ricordarci che la dimensione missionaria deve permeare ogni aspetto della nostra vita.

DOMENICA 20 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

Papa Francesco ci ricorda che “l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa” (EG 15). Durante questa giornata, viene organizzata una raccolta di offerte. Queste donazioni permettono alle Pontificie Opere Missionarie, che rappresentano la sollecitudine del Papa verso tutte le comunità cristiane del mondo, di sostenere le giovani Chiese di mis-

sione, soprattutto quelle che si trovano in situazioni difficili e di maggiore necessità. Le offerte raccolte sono destinate a coprire i bisogni pastorali fondamentali, come la formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi/e e catechisti locali; la costruzione e il mantenimento dei luoghi di culto, seminari e strutture parrocchiali; il sostegno a TV, radio e stampa cattolica locale; la fornitura di mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche); e il supporto all'istruzione, educazione e formazione cristiana di bambini e ragazzi. Per questo motivo, le offerte raccolte durante la Giornata Missionaria Mondiale sono destinate esclusivamente a questi scopi e non ad altre finalità.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 16

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 17

Ore 10:00 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Consiglio Presbiterale e Uffici Diocesani

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 18

Ore 19:00 – ITTIREDDU – Veglia Missionaria

SABATO 19

Ore 10:30 – PATTADA – Santa Cresima

Ore 17:00 – BUDDUSO – Santa Cresima

DOMENICA 20

Ore 11:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima

Ore 15:00 – OZIERI (Sede Caritas Diocesana) – Inaugurazione e Inizio della Scuola di Teologia

Ore 17:00 – BULTEI – S. Messa e inizio Ministero Pastorale di don Marcin nella comunità

LUNEDÌ 21

Ore 18:00 – SAN NICOLA – Incontro Insegnanti di Religione

GIOVEDÌ 24

Ore 12:00 – OZIERI – S. Messa con le Piccole Suore di Gesù e di Maria

VENERDÌ 25

Ore 12:00 – BENETUTTI – Benedizione e Inaugurazione Murales S. Saturnino

Ore 17:00 – MONTI – S. Messa Festa di S. Gavino

SABATO 26

Ore 17:30 – BOTTIDDA – Santa Cresima

DOMENICA 27

Ore 10:30 – ALA' DEI SARDI – Santa Cresima

Ore 16:00 – PATTADA – S. Messa conclusione del pellegrinaggio Mariano (N. S. del Miracolo di Bitti)

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNALISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIERO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 17 ottobre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

OTTOBRE MISSIONARIO E TESTIMONI DELLA FEDE

Padre Mario Zanardi e monsignor Antonio Barosi martiri in Cina

Domenica 19 novembre ricorrono gli 80 anni del Martirio in Cina di **padre Mario Zanardi, soncinese**, e dei confratelli del Pime **monsignor Antonio Barosi, di Solarolo Rainerio**, padre Gerolamo Lazzaroni e padre Bruno Zanella. Per i due missionari cremonesi è aperta da tempo la causa di beatificazione. All'alba del 19 novembre una ventina di uomini armati erano improvvisamente entrati nel villaggio di Dingcun nel primo pomeriggio. Alle 13, quando i missionari, finita la colazione, stavano in conversazione aspettando l'ora di partire per Tsoei-T'ang, quei militari entrarono in residenza e, dopo averne allontanato il personale e fatto chiudere e piantonato il portone, il capo si fece annunciare con un biglietto da visita dal portinaio della residenza. Al padre Zanella che lo accoglie in saletta, dice: 'Siamo venuti per una visita...' ma subito due militari lo immobilizzano e gli avvolgono la testa nel tappeto del tavolo. Un altro si affaccia al refettorio e chiede di padre Lazzaroni. Questi si presenta ed è condotto

in sagrestia, dove gli legano mani e piedi, proibendogli di parlare. In quel momento, intuendo l'orribile realtà, il padre Zanardi si volge verso Barosi, forse per chiedere l'assoluzione. Viene percosso e ad ambedue infarciscono la bocca di carta. Portati di peso in chiesa, vengono buttati sul pavimento, dove rimangono per circa un'ora, mentre i militari vanno rovistando in tutta la casa. Ad un certo punto, il cuoco, che è nascosto in cucina dietro la legna, vede che vi portano il padre Zanella, e gli chiedono dove tenga i soldi e le armi. Egli si mette a gridare, chiamando P. Zanardi e monsignor Barosi. Immediatamente, gli chiudono il naso con due dita e, avendolo costretto ad aprire la bocca per respirare, gli versano petrolio e acqua bollente, così che il poveretto cade privo di sensi. Tornati in chiesa, slegano e mandano in portineria il servo; anche le catechiste, che nel frattempo erano arrivate dalla porta laterale, vengono rinchiusi in portineria e piantonate. È a questo punto che, con orribile effatezza, consumano il delitto: con



PADRE ZANARDI



MONS. ANTONIO BAROSI

le gambiere militari i quattro missionari vengono strangolati e buttati nel pozzo del cortile. E la residenza viene svaligiata. Solo verso sera il capo fa una dichiarazione al sindaco di Dingcun: dice di aver avuto ordine di condurre via quegli italiani, amici del nemico, cioè dei giapponesi. Osservando che l'acqua del pozzo è salita di molto, sondano con pertiche sul fondo, e sentono con raccapriccio la presenza dei cadaveri. Comincia la macabra e difficile impresa: dopo lunghe manovre, con pertiche munite di uncino, si estrae la salma di padre Zanella; segue quella di padre Zanardi. Impresa impossibile estrarre le altre due salme. Dopo molto tempo e con grande fatica anche quella di monsignor Barosi è fuori. È mezzanotte, e

continua a piovere. All'alba viene estratta a che la salma di padre Lazzaroni. Verso la fine degli anni '90 del secolo scorso, i cattolici di Zhoukou ricostruirono la chiesa, dedicata a San Giuseppe, nel cortile della vecchia residenza missionaria, collocando l'altare maggiore proprio sopra il pozzo dove i resti dei quattro martiri erano stati segretamente seppelliti. Proprio come ai primi tempi della Chiesa in Roma, quando si costruiva l'altare sulle reliquie dei martiri. Una decina d'anni fa i resti furono recuperati dal pozzo e, raccolti in urne, furono collocati in una apposita cappella a fianco della chiesa restaurata, sempre a Zhoukou. I cristiani cinesi presero la memoria dei loro missionari martiri.

Verso la Giornata Missionaria Mondiale del 20 ottobre

• Chiara Pellicci

Sono migliaia i progetti che le Pontificie opere missionarie (Pom) internazionali sostengono ogni anno nei vari continenti.

Lo fanno anche grazie alle offerte che durante la **Giornata missionaria mondiale** vengono raccolte in tutte le chiese del mondo, grazie alla generosità dei fedeli.

Quanto donato domenica **20 ottobre 2024** nelle decine di migliaia di parrocchie del nostro Paese va a sostenere i progetti che le Pom hanno affidato alla direzione nazionale italiana, rappresentata dalla Fondazione Missio. *Questa colletta si distingue da altre finalità, come pure da altre eventuali forme di cooperazione tra Chiese particolari.* Di conseguenza – sottolinea la direzione della Fondazione Missio – non è bene che durante la Giornata missionaria mondiale si rac-

colgano offerte per altri scopi, né offerte per quelle missioni con le quali le diocesi mantengono particolari relazioni fraterne, o per Istituti missionari o per singoli missionari. Almeno per un giorno all'anno, la missione universale può e deve rimanere al centro del cuore di tutti. Ma in cosa consistono i progetti sostenuti dalle Pom? E dove vengono realizzati? Ogni anno la varietà di obiettivi e luoghi di attuazione è notevole, ma le finalità sono sempre le medesime: *formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi/e, catechisti locali; costruzione e mantenimento dei luoghi di culto, dei seminari e delle strutture parrocchiali; aiuto a tv, radio e stampa cattolica locale; sostegno a istruzione, educazione e formazione cristiana di bambini e ragazzi.* Quest'anno, nello specifico, le offerte raccolte in Italia andranno, tra le altre destinazioni, a contribuire alla costru-



zione di una nuova chiesa nel villaggio di Segole, nella diocesi di Sanggau, nel nord-est dell'Indonesia: qui abitano 136 famiglie, di cui 104 cattoliche, per un totale di 362 persone, ma la piccola cappella usata per le celebrazioni risale a 24 anni fa e oggi versa in pessime condizioni. *In Papua Nuova Guinea, nella diocesi di Bougainville (nella foto), il progetto sostenuto prevede l'edificazione di una casa per i sacerdoti:* la parrocchia delle Isole Carteret non ha un luogo dove poter ospitare il parroco, che finora è stato assistito dalle famiglie

della comunità; tutti, però, sognano una casa dignitosa per il loro pastore. Altri due progetti, dei molti sostenuti, sono in Uganda: nella diocesi di Hoima, il finanziamento richiesto servirà per l'acquisto di attrezzature audiovisive per trasmettere in streaming gli appuntamenti diocesani e i programmi radiofonici; mentre nella diocesi di Kasana-Luweero, è urgente la realizzazione di un impianto ad energia solare per il Centro pastorale di formazione per i catechisti, in quanto la fornitura di energia elettrica è molto cara e poco affidabile.

LIBRI

Una figura significativa dell'episcopato italiano del post Concilio

• Tonino Cabizzosu

Inovant'anni di Mons. Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, paladino della difesa dei diritti dei più deboli nella "Terra dei fuochi", vengono celebrati con un volume curato da Sergio Tanzarella, *Raffaele Nogaro 90 anni di radicale mitezza*, un numero speciale della rivista "Adista" e un convegno di studi. Il primo contiene i contributi di sei studiosi; nel secondo Valerio Gigante, nell'*Introduzione*, definisce Nogaro "la figura più significativa dell'episcopato italiano del post Concilio". E, attraverso rapide pennellate, ne fotografa i tratti salienti della sua personalità: "Insofferente, fino alla pubblica e clamorosa denuncia, senza diplomazie e senza le reticenze tipiche del mondo ecclesiastico, di ogni ingiustizia compiuta di fronte al Vangelo di Gesù".

I suoi interventi, prosegue Gigante, erano diretti a stigmatizzare il malaffare politico locale e nazionale, a salvaguardare le vittime di tutte le guerre, ad arginare lo scempio del territorio e dell'ambiente in nome del profitto. Di conseguenza tale modo di pensare e agire rendeva la sua persona "scomoda", incompatibile con la medio-

I suoi interventi, prosegue Gigante, erano diretti a stigmatizzare il malaffare politico locale e nazionale, a salvaguardare le vittime di tutte le guerre, ad arginare lo scempio del territorio e dell'ambiente in nome del profitto.

crità, per cui venne marginalizzato anche all'interno della componente ecclesiale. Il *Dossier*, grazie ad un'accurata ricostruzione del suo percorso teologico e pastorale e delle sue prese di posizione per difendere i più deboli, mette in evidenza come si possa essere "profeti" e "segno di contraddizione" in un territorio attraversato da miserie fisiche e sociali, degrado politico e malaffare, rassegnazione e, nel contempo, promotore di un percorso di dignità, riscatto e solidarietà.

Nei ventisette anni di episcopato, a Sessa Aurunca come a Caserta, l'azione di questo vescovo di origini friulane si è sviluppata in ambito ecclesiale e sociale, promuovendo costante impegno per la giustizia, legalità, pace, ambiente, migranti e



rom, persone calpestate nella loro dignità, oppressi di ogni tipo. Il progetto pastorale del vescovo andava a cozzare con una mentalità atavica in cui Chiesa e collateralismo con i politici al potere avevano creato un clima carico di problematiche. Il 23 febbraio 1992 Nogaro scriveva su "Avvenire": "La Chiesa si affida alla forza della coscienza, non a quella di un partito politico. La Chiesa non si affianca mai ad un partito politico, che sarebbe un supporto ben precario e decadente, anche per la sua efficienza mondiale. Se ciò avvenisse rischierebbe di compromettere la sua missione universale". La condanna dell'uso strumentale della fede divenne una costante nell'azione di Nogaro: "Compito della Chiesa, soprattutto oggi, è quello di mantenere nelle coscienze tutti i valori della

libertà, non certo quello di riabilitare la sua arte nei vantaggiosi accomodamenti con il potere", ribadiva il vescovo su "Avvenire" il 26 giugno 1994.

Gli interventi di Nogaro in ambito sociale si muovevano lungo tre binari: impegno per la salvaguardia del bene comune e per i diritti dei più deboli; promozione della laicità dell'azione politica, rifiutando ogni collateralismo e commistione ambigua; rifiuto di ogni integrismo. Circa il problema dei migranti egli, fin dagli Anni Novanta, aveva scritto: "L'immigrazione è il grande fenomeno del nostro tempo, che preparerà un volto nuovo per l'Europa unita. E l'Italia deve aprirsi all'imprevisto e confrontarsi generosamente con questo evento". Vedeva nei migranti e nei rom i più poveri fra tutti e prendeva posizione contro le direttive del rimpatrio e contro la legge Bossi-Fini. Sono stati innumerevoli i gesti durante il suo episcopato per concretizzare queste idee ed accompagnare con la sua presenza, stigmatizzare comportamenti contrari al Vangelo, promuovere "Digiuni di giustizia in solidarietà con i migranti".

Altro capitolo importante fu quello della costruzione della pace: espresse sempre condanna totale di ogni guerra e degli apparati che la producono collaborando con don Tonino Bello, Presidente di Pax Christi, ed accogliendone l'eredità dopo la sua morte. Dal 2009, anno in cui, per raggiunti limiti di età, lasciò il ministero diretto della diocesi di Caserta, mons. Nogaro continua a servire la Chiesa e la società con giovanile entusiasmo.



famiglia. Il sentimento prevalente dei genitori è spesso quello di soffrire per il fatto di sentirsi impotenti nell'aiutare il figlio/a a superare le sue difficoltà o nell'alleviare perlomeno le sue sofferenze. Tutto questo può unirsi alla rabbia per la sensazione che sia proprio lo stesso figlio a considerare inutile, e spesso indesiderata, la loro partecipazione a questo suo

percorso. È importante trovare canali comunicativi con il proprio figlio in modo da farlo sentire compreso e accettato; per questo risulta utile rivolgersi ad qualcuno che supporti i genitori in questa fase delicatissima, in cui vi è la costruzione di un'identità ed in cui si forma la personalità dei ragazzi.

Antonella Bovino

FAMIGLIA

Sostegno alla genitorialità

La genitorialità rappresenta un periodo di cambiamento che richiede non solo un adattamento alla nuova vita "familiare", ma anche un riassetto della propria identità personale e del ruolo sociale. Questo momento così speciale porta con sé tutta una serie di emozioni e paure che meritano di essere riconosciute ed accolte. La famiglia rappresenta la struttura primaria per la crescita e la sicurezza del bambino e mai come oggi il mestiere del genitore è così difficile. Oggi c'è un bisogno crescente da parte dei genitori di avere degli spazi di riflessione e di aiuto. Non si può essere genitori sempre allo stesso modo perché sarà necessario assolvere

impegni differenti e adottare modalità comunicative e interattive diverse secondo l'età dei figli per questo a volte chiedere aiuto può dar tranquillità per affrontare le situazioni che sembrano difficili.

L'adolescenza è un'altra fase in cui il ruolo dei genitori va rivisitato. Di solito i figli adolescenti si chiudono in se stessi, non dialogano con i genitori, non si sentono compresi e non accettano le regole e ciò porta a grandi conflitti intrafamiliari. E' proprio in questa fase delicata che bisogna instaurare un buon rapporto con i propri figli per evitare che insorgono disturbi di personalità che portano l'adolescente ad allontanarsi dalla

BUDDUSÒ

Presentato il libro «Dio inventa e io gli vado dietro»

▪ Lucia Meloni

Nell'auditorio comunale, venerdì 11 settembre è stato presentato il libro, *Dio inventa ed io gli vado dietro*, moderatore don Giommara Canu. La prima parte tradotta dall'edizione portoghese della vita di don Nino Carta, che gli è stata dedicata dai suoi amici brasiliani Pedro do Nascimento e Roseli F. Arruda. Curato da Rosalia Ferreri, coadiuvata da Rosalia Bartoli, ne ha ampliato il racconto includendo alcune testimonianze di vita, perché le azioni e le opere, grazie a Dio, sono ancora in crescendo. La premessa è stata affidata a don Angelo Malduca, parroco di Buddusò.

Questo libro ripercorre la vita, in particolare il servizio sacerdotale, attraverso racconti e testimonianze di uomini e donne che lui ha avvicinato lungo il suo ministero e ne

hanno scoperto la passione e l'amore per Cristo e anche un forte sentimento di paternità spirituale. Segue metaforicamente don Nino nelle tappe fondamentali della sua avventura missionaria: Bultei, dove è nato, Ozieri, il Brasile e di nuovo in Sardegna a Buddusò e a Osidda. Non ci troviamo di fronte a una vera e propria biografia, perché alcune esperienze sono frutto di una personale lettura degli eventi dello stesso don Nino, quindi soggettiva e legata alla sua sensibilità e alla partecipazione emotiva come lui vive ogni cosa.

Se dovessi sintetizzare in tre parole il suo il suo apostolato, direi: Parola, Pane e Comunità, come lui stesso ama dire. Sono, infatti, le tre realtà che don Nino ha cercato di valorizzare e nelle quali si è impegnato a far crescere singoli e gruppi. Parola, la formazione con al centro



l'ascolto della Parola di Dio; Pane, ovvero Eucaristia come luogo dell'incontro dei battezzati con il Signore Risorto; Comunità, luogo della comunione e dell'unità. La lettura di questo libro incoraggi tutti a vivere con responsabilità la propria fede con un'adesione gioiosa al Vangelo dell'Amore. Don Nino, visibilmente commosso da tanto affetto ringrazia: "Sono davvero commosso; la vedo come una luce di

Dio che sembra sempre brillare nella mia vita, ma ciò che più desidero è che Nino scompaia lentamente e che appaia solo lo Spirito Santo, perché è Lui che illumina. Si è servito di me, perché nonostante le mie debolezze, sono sicuro di non essere nulla, di non contare nulla, solo Dio è tutto. Sembra che un po' della luce di Dio emani anche attraverso di me. Il mio grazie a "Lui" e anche a tutti voi".

CURIOSITÀ DA CONOSCERE

Radio Brada, la prima radio libera in Sardegna

A proposito di comunicazione esiste una storia affascinante che forse pochi conoscono e che ha conferito alla Sardegna un primato eccezionale: quello di aver annunciato, prima di tutte le altre radio europee, la fine della guerra attraverso le frequenze di Radio Sardegna.

È il 7 maggio 1945 e tra i fruscii e i disturbi delle frequenze radiofoniche le voci di Amerigo Gomez e Antonello Muroi, rispettivamente direttore e annunciatore di Radio Sardegna, dichiarano concitatamente "a voi che ascoltate, la guerra è finita!". Uno scoop, come si usa dire oggi, che precede di almeno venti minuti la BBC, inchiodata ai doverosi tempi di verifica, e che riesce ad essere udito in tutta Italia e perfino in molti paesi d'Europa.

La notizia fu frutto di un'intercettazione di un tecnico di Radio Sardegna, Quintino Ralli, che riuscì a captare le onde di Radio Algeri e a sentire l'annuncio in francese della

resa dei tedeschi. Possiamo affermare senza temere di utilizzare un termine sbagliato che Ralli "spiò" la radio algerina. Quello era il suo compito: i tecnici e il personale di Radio Sardegna erano infatti dei militari e la stessa radio nacque come radio militare, anche se ben presto abbandonò queste radici per diventare una delle prime radio libere. Per risalire alla nascita di Radio Sardegna occorre fare qualche passo indietro rispetto all'annuncio del 7 maggio 1945 ed inoltre bisogna spostarsi geograficamente: le origini della radio risalgono infatti all'ottobre del 1943 quando, in una grotta di Bortigali utilizzata come rifugio antiaereo, fu allestita una base radio. In quei giorni la guerra non era ancora finita, continuavano incessanti i lutti e le sofferenze, ma si avvertiva anche che qualcosa stava cambiando e in quest'ottica di cambiamento nasce Radio Sardegna, o Radio Brada come veniva chiamata allora a causa della



sua natura improvvisata e amatoriale. Nasce a Bortigali, paese ai piedi del Marghine, dove sono localizzate le strutture che assicurano le comunicazioni tra i contingenti sardi e Roma, per svolgere un preciso compito: garantire un collegamento fra i soldati in servizio nell'isola e le loro famiglie rimaste sul continente in un momento di grande isolamento della Sardegna. Un servizio umanitario dunque come scopo principale che trova nella trasmissione "Notizie a casa" il suo fondamentale mezzo di espressione. Da questi primi passi mossi da Radio Brada all'annuncio del 7 maggio 1945 c'è di mezzo un grande processo di crescita ed anche un trasferimento di sede: dalla grotta di Bortigali alle

grotte del quartiere di Is Mirrionis, anche in questo caso adibite come rifugio antiaereo. Nell'anno e mezzo che separa i primi vagiti della radio dallo scoop di Gomez e Muroi, il palinsesto si è sviluppato ed oltre ai notiziari e alla trasmissione "Notizie a casa" sono nate nuove trasmissioni seguite in tutta l'isola. Una crescita destinata a consolidarsi con la fine della guerra e a far diventare Radio Sardegna una delle prime radio libere d'Italia. Per approfondire la storia di Radio Brada si può leggere il libro che ne racconta le vicende scaricandolo dalla Sardegna Digital Library: la comunicazione di oggi al servizio di quella di ieri.

Sara Palmas

LE PAROLE DI MONS. SORRENTINO

Beato Carlo Acutis: un faro di luce nella vita dei giovani

“La violenza e la guerra”, “incredibilmente ancora praticate su così vasta scala”, “sembrano dirci che la cultura della morte abbia la meglio nel mondo sulla cultura della vita. In realtà, nonostante tutto, l’uomo ha un bisogno irresistibile di vita. Desidera una vita piena, soprattutto piena di gioia. E non si accontenta del tempo limitato: vuole vivere per sempre”. Lo ha detto, stasera, l’arcivescovo Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, nell’omelia della messa della memoria liturgica del beato Carlo Acutis, nella chiesa di Santa Maria Maggiore-santuario della Spogliazione ad Assisi, dove il primo beato “millennial” è sepolto. Carlo, ha sottolineato il presule, “amava la vita in tutti i sensi. Tutto gli era caro, dalla natura allo sport, dalla musica al computer. Aveva però compreso che le cose della terra, pur belle, sono passeggere. La risposta di Gesù al giovane



ricco gli era entrata nel cuore: se vuoi la vita eterna, osserva i comandamenti. E Carlo i comandamenti di Dio li osservava. Li sentiva, quali sono, non catene che imprigionano, ma una segnaletica che assicura alla nostra vita un orizzonte e una meta”. Carlo, come Francesco, ha scelto Gesù e ha sentito “che l’Ostia santa è veramente Gesù, da incontrare, adorare, mangiare, diventando una sola cosa con lui”. Quando si incontra Gesù, “tutta la vita cambia. Non cambiano le cose che facciamo, cambia come le facciamo. Le cose restano le stesse, ma profumano di cielo. Gesù è profumo di cielo. Possono essere, come fu nella vita di Carlo, i compiti di scuola o una partita di calcio, una melodia suonata al sassofono o una passeggiata in montagna, la realizzazione di un video clip o il prendere parte a una discussione, portare i cani a passeggio o accompagnare la mamma a fare la spesa, vero, signora Antonia?”, ha chiesto l’arcivescovo rivolgendosi alla mamma del beato, presente alla messa. “Cose del quotidiano, piccole cose di ogni giorno, che ciascuno di noi in un modo o nell’altro è chiamato a fare, ma questo quotidiano è trasfigurato dall’eterno. Metti l’eterno nelle piccole cose e si trasfigurano, diventano cielo e si illuminano – ha osservato mons. Sorrentino – persino su un letto di ospedale, mentre stai per morire come capitò a Carlo, nel giro di quindici giorni. Può succedere quello che avvenne qui, dove Francesco, che si era spogliato di tutto, passò, alla fine della sua vita, molti giorni prima di scendere alla Porziuncola incontro a ‘sorella Morte’. Qui, ai frati che lo attorniarono, chiese di cantare senza sosta il Canto di Frate Sole. Anche Carlo, spogliato dalla leucemia di tutti i suoi sogni e di tutti i suoi beni terreni, si abbandonò all’abbraccio di Gesù”. A Carlo “è stato chiesto di lasciarsi spogliare addirittura della vita e della giovinezza, per fare con Gesù, non su questa terra, ma dal cielo, un lavoro che ha dell’incredibile, come influencer della santità, della gioia, della vita piena”.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

Una rubrica giovane, creativa e sinodale

Proponiamo quest’anno su queste pagine l’abituale commento al Vangelo domenicale impreziosito ancora da un’opera d’arte che spinge lo sguardo oltre le parole e dal testo di una canzone contemporanea che accompagna anche l’orecchio a contemplare la pagina del Vangelo con le voci di artisti che richiamano alla bellezza e all’immensità della vita. Potrebbe essere l’occasione per un utilizzo creativo della pagina, magari per accompagnare un gruppo di giovani alla vita di fede, alle domande profonde e alla costruzione di una relazione importante col Signore che parla al cuore.

Infine, il materiale che condividiamo, sarà il frutto di un lavoro sinodale con alcuni giovani amici universitari che offriranno la loro competenza artistico-musicale e la loro passione per il Vangelo e per l’uomo di oggi. Appuntamento al prossimo numero con la Domenica in parole, note e colori.



DIOCESI

Ingresso nuovi parroci e ordinazione sacerdotale

Domenica 20 ottobre alle ore 17.00, nella chiesa parrocchiale di S. Margherita in Bultei, **don Martin Sajnòg**, verrà accolto per guidare la comunità come Vicario ad omnia. Succede a don Alessio Pieraccini.

Domenica 3 novembre, alle ore 17.00, **don Andrea Virdis**, pur conservando l’incarico di Vicario parrocchiale a Berchidda, sarà accolto dalla comunità di Berchiddeddu come parroco.

Venerdì 3 gennaio il diacono **Massimo Rizzo**, riceverà l’ordinazione sacerdotale e sabato 4 gennaio presiederà la sua Prima Messa.

ITTIREDDU - VEGLIA MISSIONARIA

Si svolgerà a Ittireddu, il prossimo venerdì 18 ottobre alle ore 19,00, la Veglia Missionaria in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale che ha come tema: “Un banchetto per tutte le genti”, e sarà presieduta dal vescovo Corrado.



LA DOMENICA DEL PAPA

«La vera ricchezza è essere guardati con amore dal Signore»

• Fabio Zavattaro

Ancora un nuovo forte appello per la pace, perché la guerra, afferma il Papa all'Angelus, "è un'illusione, è una sconfitta, non porterà mai la pace, non porterà mai la sicurezza, è una sconfitta per tutti, soprattutto per chi si crede invincibile. Fermatevi per favore!".

La prima preoccupazione è per il Medio Oriente, un conflitto che giorno dopo giorno tende a allargarsi sempre più. Francesco chiede che "siano rispettate le forze di pace delle Nazioni Unite" al centro, in questi ultimi giorni, di attacchi da parte dell'esercito di Israele, che hanno causato alcuni feriti. Dal Papa anche un appello per "un immediato cessate il fuoco su tutti i fronti", e l'auspicio che siano percorse "le vie della diplomazia e del dialogo per ottenere la pace". La preghiera del vescovo di Roma è per "tutte le popolazioni coinvolte in Palestina, in Israele e in Libano" alle quali esprime vicinanza; è inoltre per le vittime, per gli sfollati, per gli ostaggi che auspica "siano subito rilasciati, e spero che questa grande inutile sofferenza, generata dall'odio e dalla vendetta, finisca presto".

Appello infine per l'Ucraina, venerdì Francesco aveva ricevuto in

udienza, in Vaticano, il presidente Volodymyr Zelenskyy; così chiede che "gli ucraini non siano lasciati morire di freddo, cessino gli attacchi aerei contro la popolazione civile, che è sempre la più colpita. Basta uccidere innocenti". E al termine dell'Angelus, ricordando l'iniziativa della Fondazione Aiuto alla chiesa che soffre "Un milione di bambini pregano il rosario per la pace nel mondo", il Papa affida all'intercessione della Madonna "la martoriata Ucraina, il Myanmar, il Sudan e le altre popolazioni che soffrono per la guerra e ogni forma di violenza e di miseria".

Parole nella domenica in cui Marco ci propone la vicenda del giovane ricco il quale, lungo la strada che porta a Gerusalemme, corre incontro a Signore e gli chiede come avere in eredità la vita eterna; forse, sembra farci intendere l'evangelista, pensava di poterla avere grazie ai suoi soldi. La risposta che riceve – "vendi quello che hai e dallo ai poveri" – gli fa cambiare idea: "costa lasciare tutto" commenta il Papa. Interessante notare che prima di dare una risposta, Gesù, racconta Marco, "fissò lo sguardo su di lui e lo amò". Gli offre la strada da percorrere, cioè gli ricorda semplicemente la via dei comandamenti; ma il problema vero, affermava Bene-



(FOTO VATICAN MEDIA/SIRI)

detto XVI, è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli, ma noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini.

Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù – Zaccheo, Levi, Lazzaro – ma questo giovane non ha nome, è solo molto ricco. Ma anche insoddisfatto, si "porta dentro un'inquietudine, è alla ricerca di una vita più piena" dice Papa Francesco; "è ricco ma ha bisogno di guarigione".

Il Signore lo guarda con amore e "gli propone una terapia: vendere tutto quello che ha, darlo ai poveri e seguirlo". Se prima lo aveva raggiunto correndo, ora "si fa triste in volto e se ne va via. Tanto grande è stato il desiderio di incontrare Gesù, quanto freddo e veloce il congedo da lui".

Anche noi, commenta il Papa, "portiamo nel cuore un insopprimibile bisogno di felicità e di una vita colma di significato", ma possiamo

cadere "nell'illusione di pensare che la risposta si trovi nel possesso delle cose materiali e nelle sicurezze terrene". Bella l'immagine che abbiamo ascoltato nella prima lettura, il Libro della Sapienza: una vita illuminata dalla sapienza che viene da Dio non può essere paragonata con nessun bene materiale, "tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento". Così Francesco ci ricorda che "la vera ricchezza è essere guardati con amore dal Signore". Gesù ci invita a rischiare, a "rischiare l'amore: vendere tutto per darlo ai poveri, che significa spogliarci di noi stessi e delle nostre false sicurezze, facendoci attenti a chi è nel bisogno e condividendo i nostri beni, non solo le cose ma ciò che siamo: i nostri talenti, la nostra amicizia, il nostro tempo, e così via"; condividendo un sorriso, una "parola che lo aiuti a ritrovare la speranza".



COMMENTO AL VANGELO

XXIX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 20 ottobre

Mc 10,35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di

sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

«Il Signore conosce bene i nostri limiti, l'attaccamento alla nostra personalità, le nostre ambizioni; conosce quanto ci sia difficile dimenticare noi stessi e darci agli altri. Sa che cosa sia non trovare amore e costatare che anche quelli che dicono di seguirlo lo fanno solo a metà. [...] Anche noi siamo chiamati da Gesù che ci domanda, come a Giacomo e a Giovanni: [...] siete disposti a bere il calice che io sto per bere, il calice dell'abbandono completo alla volontà del Padre? [...] sì, siamo disposti, rispondono Giacomo e Giovanni. Io e voi, siamo veramente disposti a compiere in tutto la volontà di Dio nostro Padre? Abbiamo dato tutto intero il nostro cuore al Signore, o ci manteniamo attaccati a noi stessi, ai nostri interessi, ai nostri comodi, al nostro amor proprio? C'è qualcosa che non si addice alla nostra condizione di cristiani e che ci impedisce di purificarci? Ecco oggi l'occasione di rettificare». (San José Maria Escrivá, È Gesù che passa, n. 15).

Suor Stella Maria psgm

▪ Raimondo Meledina

OZIERI

A Pier Giuseppe Branca, Andrea Muzzeddu e Franco Sotgiu i primi premi del Prèmiu Logudoro. A Luca Meledina s'Ottava Bella

Lo scorso sabato 5 ottobre, nella Sala Convegni dell'Istituto Incremento Ippico di Ozieri, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri, si è tenuta la cerimonia di premiazione finale del Prèmiu Logudoro, giunto alla sua XLIII edizione e intitolato ai tre illustri poeti ozieresi Morittu, Pirastru e Cubeddu.

La kermesse, trasmessa in diretta streaming e presentata dalla talentuosa Laura Mulas, cantautrice e voce dei Bonayres, ha avuto inizio con la toccante lettura di due poesie che Gioele Putzu, 9 anni, morto per una tragica fatalità lo scorso 14 settembre, aveva presentato nella sezione "Iscolas" riservata ai bambini della scuola primaria: "Risveglio col nonnino" e "L'estate" e stata poi allietata dalle note dei due giovani artisti ozieresi, Alessandro Coloru, promettente chitarrista e Francesco Lisai, altrettanto talentuoso fisarmonicista, che negli intervalli delle premiazioni delle varie Sezioni, hanno deliziato la platea con un'esibizione assai apprezzata dal folto pubblico presente.

Il tema del **Premio era "Ite coro gighimus"** e la Giuria, al termine dei suoi lavori, ha dichiarato la poesia di Pier Giuseppe Branca "Fraile de suaes cantones", vincitrice nella Sezione Poesia in rima a tema impostu "Musserradu Meridda". Nella stessa sezione, secondo premio a Tonino Fancello di Dorgali, con la poesia "Mariposa" e terzo premio ad Angelo Lombardo, di Ozieri, con "Ite coro gighimus", mentre Luca Meledina di Ozieri è stato proclamato vincitore de **"S'Ottava Bella"** con la poesia "Ite coro amus?". Menzioni d'onore a Domenico Angelo Fadda, di Thiesi, per la poesia "Ite coro gighimus", Gino Farris, di Lodè, per la poesia "Coro 'e preta", e Vittorio Sini, di Benetutti, per la poesia "Ite coro gighimus".

Nella sezione **Poesia a tema libero "Sevadore Bertulu"** primo premio ad Andrea Muzzeddu, di Aggius, con la poesia "Umanitài zilcu", secondo a Gian Gavino Vasco, di Bortigali, per la poesia "Cun sa lughe atzesa" e terzo premio a Maurizio Brianda, di Berchidda, per la poesia "Impudos". Ben cinque le menzioni d'onore in questa sezione, assegnate a Pietro Delogu, di Orune, per la poesia "Ghiddighia", Manuela Orrù, di Serramanna, per la poesia "Sorris", Costantino Sanna, di Orune, per la poesia "Sardigna lunare", Vanna Sanciù, di Buddusò,



ANDREA MUZZEDDU VINCITORE DELLA SEZIONE SALVATORE BERTULU CON LAURA MULAS E SANDRA ZAMBOLIN

per la poesia "Dudas" e Giuseppe Tiroto, di Castelsardo, per la poesia "Bòidda la notti".

La terza e ultima sezione, **Contos noos "Gigi Sotgia"** ha visto prevalere Franco Sotgiu, di Oristano, per il racconto "S'amore de una mama", seguito da Sebastiano Mario Fiori, di Posada, per il racconto "Pro su resti de sa vida" e Giovanni Piredda, di Calangianus, con "La stria". Due le menzioni d'onore, assegnate a Pietrina Monni, di Orune, per il racconto "Su funtaneri de Dorolai" e Pietro Pala, di Nuoro, per il racconto "Toncas e gattos nigheddos".

Altro momento importante del Prèmiu Logudoro, il collegamento da remoto col Prof. Angelo Carboni Cappiali, che per i suoi problemi di salute ha seguito il Premio dalla propria abitazione ed al quale il Lions Club Ozieri ed il Prèmiu Logudoro hanno assegnato il Premio alla Cultura e all'Impegno sociale.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre stabilito di svolgere la sezione "Iscolas" nel corrente anno scolastico, molto probabilmente in concomitanza con un'edizione speciale ed il presidente Contu, ha annunciato che nella prossima edizione verrà premiato il Capitano di Vascello dell'Amerigo Vespucci, e nostro concittadino con origini di Lula, Giuseppe Lai.

Soddisfazione, per l'ennesimo successo del Premio, nel "Sodalizio Cul-

turale Ozierese-Prèmiu Logudoro - APS" nato nel 1981 e che finalmente, dopo 43 anni, dispone di una propria sede, sita nello storico Palazzo Pietri che si affaccia sulla bellissima Fontana Grixoni ed i cui Soci hanno recentemente approvato il Nuovo Statuto Sociale. Il Sodalizio Culturale Ozierese ha inoltre eletto il nuovo Consiglio Direttivo, riconfermando alla carica di presidente Gavino Contu, col quale opereranno la vice presidente Monica Albertini, il segretario Martino Meloni, la tesoriera Laura Mulas, ed i consiglieri Nino Arras, Giusy Boe e Maria Carmela Zintu.

LA COSTANTE CRESCITA DEL PREMIO LOGUDORO

Formalmente costituito il 29 gennaio del 1982 il Sodalizio Culturale Otieresu ha toccato ormai i suoi primi 42 anni. Scopo principale, tutelare e difendere ogni forma culturale della Sardegna. I Soci Fondatori sono Antonio Me, Luigi Comida, Francesco Farina, Francesco Murtinu, Monserrato Meridda, Salvatore Bertulu, Giuseppe Maria Dettori, Antonio Soddu, Salvatore Satta, Andrea Bertulu, e Gavino Comida, che eleggono alla carica di presidente Salvatore Bertulu, vice presidente Francesco Murtinu e a quella di cassiere Salvatore Satta. A seguire, Francesco Murtinu è presidente negli anni 1987 e 1988, gli subentrano Tonino Me negli anni 1989 e 1990 e quindi, dal 1991 fino al 2006 ancora Murtinu e dal 2006 ad oggi Gavino Contu. Come recita lo Statuto, la lingua ufficialmente riconosciuta è quella Sarda Logudorese e similari.

L'idea del Concorso o Trofeo fu di Salvatore Bertulu, Virginio Pani, e di un gruppo di loro amici, poeti improvvisatori e amanti della poesia in rima e delle gare di "poesia a bolu". Ventotto i componenti della Giuria che si sono succeduti negli anni e molti i cambi di denominazione: dal 1982 al 1985 il concorso è denominato **Trofeo Poeti**

Ozieresi Pirastru, Cubeddu, Morittu, di poesia sarda a tema obbligato. Nel 1986 assume il nome di **Poetas Othieresos-Cuncursu 'e poesia sarda logudoresa in rima a tema impostu**, che tale rimarrà fino al 1991. Nel 1992 e fino al 2006 il concorso diviene **Prèmiu Logudoro de poesia sarda in rima** e nel 2002, in onore del Cardinale Ozierese Mario Francesco Pompedda, viene istituita, per una sola edizione, una sezione religiosa. Nel 2007 il concorso è denominato solamente **Prèmiu Logudoro**. Per ogni edizione sono stati stampati i quaderni antologici le cui copertine riportano, fino al 2006, una xilografia di Francesco Murtinu, dal 2007 l'immagine di un quadro di Vincenzo Becciu, che ritrae i tre poeti ozieresi sullo sfondo del Monte Acuto e successivamente le immagini tratte dal Murale di Liliana Cano sulla parete della "Casa dei Combattenti", dal Prometeo di Aligi Sassu e, dal Trentennale in poi, immagini tratte dal Polittico del Maestro di Ozieri, conservato nel Museo Diocesano di Arte Sacra in Piazza Carlo Alberto. Moltissimi e tutti qualificati, i poeti che hanno partecipato alle varie edizioni del Premio. Oggi le Sezioni sono cinque: Sezione Monserrato Meridda, poesia in rima a tema imposto, Sezione Sevadore Bertulu, poesia con verso e tema libero, Sezione Gigi Sotgia, Contos Noos, nuovi racconti, Sezione cardinale Mario Francesco Pompedda, poesia religiosa, Sezione Iscolas, prosa, poesia, modi di dire, aperta a tutte le scuole di ogni ordine e grado della Sardegna.

Oggi la Giuria è composta dal presidente Giuseppe Soddu, preside di Istituti Scolastici in Sardegna e Lombardia e fra i massimi esponenti della linguistica sarda, che, fra le altre, ha curato le opere del suo prozio berchiddese Mons. Pedru Casu, dal Segretario Francesco Cossu, insegnante in pensione, esperto di metrica della lingua sarda logudorese e componente di numerose giurie, e quindi dall'insegnante in quiescenza Nino Arras, dalla cultrice di letteratura sarda e componente della "Compagnia delle donne" Carmela Arghittu, da Gavino Contu, insegnante in pensione, cultore ed esperto della lingua sarda e componente del Coro Città di Ozieri, da Tonino Langiu, pensionato, poeta, studioso della lingua sarda e componente di numerose giurie nel sud della Sardegna, dal docente di materie musicali Martino Meloni e dalle insegnanti Amelia Pericu (degnata erede del padre Nino, uomo importante, negli anni, per il Premio) e Sandra Zambolin.

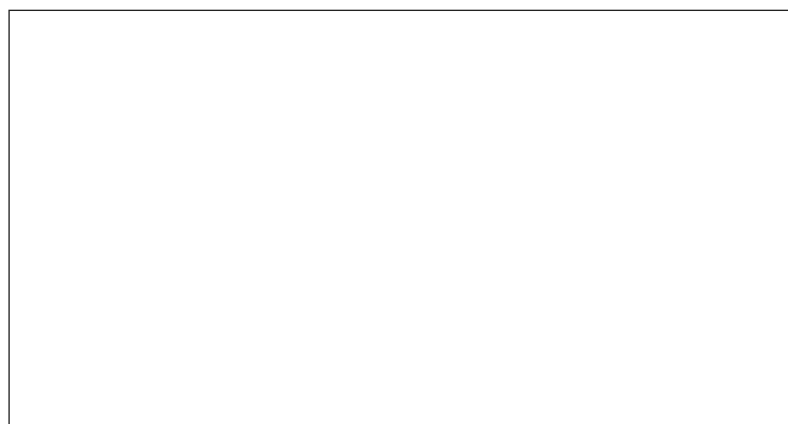
BOTTIDDA**Festa della Madonna del Rosario**

• Emilia Sanna

Il 7 ottobre a Bottidda si sono conclusi i festeggiamenti in onore della patrona Beata Vergine del Rosario. Toccanti momenti di preghiera hanno preceduto la festa: durante la Messa Vespertina in onore della Madonna le Povere Suore di Gesù e Maria hanno animato con preghiera e canti l'Adorazione Eucaristica, recitato e meditato il Santo Rosario. Per l'occasione è venuto fra noi anche il predicatore don Luigi Delogu, con una riflessione sulla festa mariana: una festa importante per dare risalto all'esempio di vita di Maria, al suo grande amore, al suo candore che noi, come tradizione, esprimiamo anche attraverso le lenzuola bianche che mettiamo sui balconi durante la processione. Maria "Stella Maris", venerata dai marinai che cercano un porto sicuro, che fa cambiare rotta alla vita sbagliata di quanti la invocano. Il nostro parroco don Robert, nella sua omelia della Messa Solenne del giorno dopo, ci ha ricordato l'importanza di ritrovarsi uniti in preghiera in chiesa e nelle nostre case con la recita del Santo Rosario: una semplice scuola di preghiera; con cinquanta Ave Maria, se fatte con perseveranza, possiamo ottenere altrettante risposte di aiuto, in relazione spirituale madre-figlio. Accogliendo l'invito di papa Francesco, in questa particolare giornata, abbiamo pregato e invocato la pace nel mondo. Doverosi ringraziamenti, al comitato per la festa religiosa e quella civile che ha preparato con cura ogni cosa, al coro parrocchiale, al sindaco e al consiglio comunale, presenti in ogni occasione, e a tutti i fedeli per la loro grande partecipazione e l'impegno per la buona riuscita della festa, a don Marcin che ha celebrato e al diacono Massimo Rizzo. Oltre ai numerosi fedeli, ai cavalli e cavalieri, sette gruppi folcloristici provenienti da diversi paesi hanno accompagnato la statua della Madonna in processione, dandosi appuntamento in piazza per una serata musicale con balli tradizionali e fuochi d'artificio, presentati dalla nostra bravissima Claudia Licheri.

**PATTADA****Al via le attività parrocchiali**

Domenica 13 ottobre, durante la celebrazione domenicale, presieduta dal parroco don Pala, hanno preso il via le attività pastorale della comunità. presenti i bambini e ragazzi della catechesi, tanti genitori, le catechiste che hanno ricevuto la benedizione e un gruppo di suore e novizie della comunità dei Piccolo fratelli e sorelle di Gesù e Maria, le quali dopo l'omelia, hanno presentato la loro esperienza e invitato a seguire le attività che proporranno durante l'anno. Don Pala all'omelia, dialogando con i tanti bambini e ragazzi, li ha esortati a seguire con perseveranza il percorso di catechismo che serve per conoscere e amare Gesù. Alcune attività hanno già iniziato il loro percorso, come l'Azione cattolica e gli incontri rivolti ai genitori che saranno scanditi da un calendario mensile. Altre attività e momenti di formazione stanno per essere calendarizzati nell'ambito del vicariato del Monte Lerno e saranno condivise con le altre comunità. La comunità di Pattada e Bantine intanto si preparano ad accogliere la Madonna del Miracolo di Bitti, che dal 24 al 27 ottobre sarà pellegrina nelle due comunità.

CRESIME AD ANELA**CRESIME A NULE****CASA BETANIA****Incontro Oftal diocesana**

Sabato 12 e domenica 13 l'OFTAL diocesana si è ritrovata a Casa Betania per una due giorni di condivisione e preghiera. Provenienti dai diversi paesi della diocesi, il gruppo ha potuto ripetere l'esperienza positiva che anima i pellegrinaggi a Lourdes, allungando così anche un percorso che non ferma ai pellegrinaggi, ma permette esperienze locali e condivise. Don Giovanni Sanciu ha presieduto la celebrazione domenicale. All'ora di pranzo si sono uniti a loro d. Mario Curzu parroco di Bono, don Gianfranco Pala, responsabile della struttura e il diacono Massimo Rizzo, che il prossimo 3 gennaio riceverà l'ordinazione sacerdotale.

MONTI

Accolto l'accolito Giuseppe Demontis



L'accolito Giuseppe Demontis (VI anno seminaristico), collaborerà nella parrocchia di Monti. Il vescovo Corrado tra le nomine di alcuni parroci e dei diaconi ordinati lo scorso 22 settembre, ha inserito anche il giovane ozierese che concluderà gli studi in preparazione al diaconato. Giuseppe è stato presentato alla comunità parrocchiale. La sua collaborazione sarà nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica. Gli altri giorni della settimana saranno dedicati allo studio a Cagliari. Gli auguri a Giuseppe che nel frattempo ha compiuto 25 anni. Buona permanenza nella parrocchia di San Gavino martire in Monti.

G.M.



MONTI

L'Asd Atletico Monti si è affiliata al "Cagliari Football Academy"

• Giuseppe Mattioli

Avvenimento sociale che travalica gli aspetti tecnici. Frutto della lungimiranza di una piccola società calcistica che, getta le basi per una costruttiva collaborazione con la più importante società calcistica sarda, icona dell'Isola. L'annuncio è stato dato nella sala conferenze della "Casa del Miele", gremita dai giovanissimi calciatori della società montina, accompagnati dai genitori, lo scorso pomeriggio.

Presenti: le autorità locali, che hanno pienamente assecondato l'iniziativa: Emanuele Mutzu, sindaco; Alessandra Lutz, vicesindaco; Debora Tuveri, delegata alla Cultura; Massimiliano Deledda, presidente del consiglio comunale. Per la società Cagliari Calcio: Mattia Belfiori che ha illustrato le "Linee guida e Progetto didattico", Luciano Marengo, Coordinatore tecnico del Progetto e Omar Sanna segretario del settore giovani Cagliari Calcio.

Per l'ASD Atletico Monti: Gian Franco Pinna, Giovanni Antonio Meloni, che hanno voluto fortemente l'affiliazione, dirigenti e tecnici. I rappresentanti del mondo delle associazioni del paese. Gian Franco Pinna, per la ASD Atletico Monti, ha spiegato le ragioni dell'affiliazione. Il sindaco: "Crediamo nel progetto, ma spero che si vada oltre l'aspetto tecnico e si badi alla formazione dei giovanissimi calciatori." Mattia Belfiori ha illustrato le linee guida del progetto didattico, del "Cagliari Football Academy", dai contenuti oltre che tecnici, etico-morali-educativi- comportamentali, articolati nei: centri di formazione (1), l'Academy Italia (1), l'Academy Sardegna (40). Con una mission importante: la corretta conduzione e gestione scuola calcio che, educi i propri giocatori ad una attività sportiva di qualità, farli crescere e formarli secondo i principi e le linee guida del Cagliari calcio. Svilupparli in 4 direttive: area tecnica/morfologica, cognitiva, neuropsicologica, affettivo-relazionale. Accompagnarli con entusiasmo, voglia di crescere e migliorarsi. Forgiarli all'idea di appartenenza al Cagliari Calcio per rinforzare il legame con il territorio e trasmettere i valori del Club, al motto: una terra, un popolo, una squadra!

Per perseguire gli obiettivi del progetto, l'Academy mette a disposizione: servizi, figure tecniche e amministrative, metodologie di lavoro. Si impegna a far vivere alle società affiliate un giorno speciale, facendole presenziando ad una gara del Cagliari, seguendo il riscaldamento da bordo campo, la partita dalla tribuna, a fine gara incontrare i giocatori per scattare foto, avere autografi, visitare il museo del Cagliari calcio, infine disputare il Torneo Cagliari Football Academy. Un progetto ben strutturato, di grande prospettiva, accolto con entusiasmo.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Buddusò, Ozierese e Pattada in testa nei rispettivi campionati

■ Raimondo Meledina

Buone nuove dalle “nostre” dei vari campionati di calcio. Nel girone B del campionato di **promozione regionale**, entrambi a dama Buddusò e Atletico Bono, e primo posto in perfetta solitudine per gli uomini di Ferruccio Terrosu. Nei dettagli, i biancoazzurri buddusoini sono passati con autorità sul campo di Ovodda (in rete Joao Pedro Pereira Barzaghi e Horty Nathanael Mioko) e gli uomini di Massimo Altarozzi hanno fatto altrettanto sul campo dell'Abbasanta grazie alla doppietta di Gavino Molozzu e vedono da vicino le prime posizioni della classifica.

Anche in **prima categoria**, girone C, due squadre zonali, l'Ozierese e il Pattada, che hanno battuto rispettivamente il Posada per 6/0 (tripletta di Julian Gabriel Elisi, solita firma dei fratelli del goal Antonio e Giacomo Fantasia e Salvatore Apeddu) e, in trasferta, il Bottidda per 2/1, con reti di Giacomo Corosu e Sebastiano Canu, guardano le altre con-

tendenti dall'alto ed hanno tutte le intenzioni di continuare a farlo per molto tempo.

Nel **girone D** della stessa categoria, invece, l'Oschirese non è andata oltre il pari casalingo con la matricola La Salette di Olbia.

Nel **girone G** della **seconda categoria** il San Nicola Ozieri, ancora esule a Nughedu San Nicolò, la cui Amministrazione Comunale ha offerto con molta generosità il proprio campo per le gare e gli allenamenti, ha subito un altro pesante ko, stavolta ad opera del Bonnanaro. Sembrava che i troppo nervosi giocatori in giallorosso di Franco Satta avessero agguantato un prezioso pari proprio al 90°, quando Daniel Argeni ha siglato il 2/2, ma poi nell'arco di pochissimi minuti è arrivato il tremendo uno-due che ha sancito la vittoria finale degli ospiti, e la seconda sconfitta consecutiva per i giallorossi, che devono ritrovare il bandolo della matassa e cambiare assolutamente verso se vogliono evitare altre debacle che lo riporterebbero dritto dritto nella categoria



IL MISTER DEL BUDDUSÒ FERRUCCIO TERROSU

inferiore, e sarebbe un peccato, per l'impegno che la dirigenza sta profondendo ed i molti tifosi che costantemente seguono la squadra.

Nel **girone H** dello stesso campionato tre punti in trasferta per il Funtanaliras Monti, che, grazie ai goal di Giovanni Degortes e Davide Contu, ha espugnato il non facile campo di Castelsardo e viaggia a punteggio pieno, mentre il Berchidda ha conosciuto un'altra sconfitta interna ad opera del Golfo Aranci e langue in ultima posizione.

Domenica da dimenticare anche per il Bultei ed il Burgos, che nel **girone E** hanno rimediato due sconfitte, a Busachi e Allai (4/0 e 2/1 i

risultati finali), in un raggruppamento che sembra molto livellato in quanto a valori complessivi.

Nelle gare di **settore giovanile** gli allievi regionali dell'Ozierese di mister Antonello Demontis hanno avuto la meglio sulla blasonata Olbia, impietosamente battuta per 6/2 con reti di Giuseppe Molinu (doppietta), Matteo Madau, Francesco Manca, Simone Farris e Angelo Polo, mentre nella categoria **giovannissimi regionali** registriamo la bella e rotonda vittoria dei Lupi del Goceano, che hanno superato alla grande 'Oliena (8/1 il punteggio dopo i 90', in rete per tre volte Giovanni Tanda e Samuele Carta e poi Christian Ruii e Gabriele Carta) e la sconfitta interna dell'Ozierese punita oltre i propri demeriti (7/0 il risultato finale) dalla capolista Calangianus.

Nel **prossimo turno** Buddusò e Atletico Bono giostreranno fra le mura amiche contro il Siniscola e l'Arzachena Academy Costa Smeralda, e, in “prima”, Ozierese a Fonni, Pattada con la Bittese in casa, Bottidda a Santa Giusta e Oschirese a Valledoria, tutte con la ferma volontà di fare punti. Al campo il responso, a tutti il canonico in bocca al lupo e... viva lo sport pulito, viva il calcio!!!

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI

Giuseppe Bellu rieletto presidente del Tennis Club Ozieri

Lo scorso 29 settembre, alla presenza di una buona parte dei soci maggiorenni ed aventi diritto di voto, si è svolta l'Assemblea elettiva del Tennis Club Ozieri, per il rinnovo delle cariche Sociali. L'assemblea, arrivata dopo alcune importanti modifiche statutarie che hanno preso atto ed accolto le novità normative relative al terzo settore in generale ed alle Associazioni Sportive Dilettantistiche in particolare, dopo aver approvato il nuovo Statuto ha anche affermato la continuità nelle cariche dirigenziali, rieleggendo per l'ottavo mandato consecutivo alla guida della Società, e non poteva essere diversamente vista la qualità dell'attività portata avanti negli anni, il Presidente uscente Giuseppe Bellu. Il direttivo uscente è stato in parte rinnovato ed ampliato: confermati gli uscenti Tomaso Enna (vice Presidente), Andrea Mannu (tesoriere), Marzio Procopio e Luca Carusillo

(dirigenti), si registrano gli innesti di Francesco Pericu (segretario) e Andrea Pizzadili, Fabio Braina e Stefano Lissia (dirigenti). È stato inoltre nominato il Collegio dei Proviviri, composto da Maria Antonietta Mariani, Daniela Buluggiu e Gina Pirisi.

Nella sua relazione, il Presidente ha espresso la propria soddisfazione per la fiducia accordatagli dall'Assemblea e dal nuovo Direttivo, e, facendo un bilancio del percorso finora affrontato, ha tracciato quello che sarà il progetto per il futuro: “Il percorso di lenta, ma costante crescita del Tennis Club Ozieri - ricostituito nel gennaio 2010, ha detto Bellu - dopo aver ricevuto l'ennesimo mandato - prosegue con l'impegno di tutti i soci: grazie pertanto a chi ha collaborato finora, ed anche alle numerose persone che si stanno avvicinando alla Società in questo periodo. L'avvento del campo coperto ha consentito un aumento



significativo dei numeri, e se prima il numero dei tesserati, tra adulti e bambini, oscillava tra le 80 e le 90 persone, ormai il Club si avvia a chiudere l'anno con circa 150 tesserati. Siamo consci che per fare un salto di qualità è ormai indispensabile l'intervento dell'Amministrazione Comunale per completare la struttura di Puppuruju, ma occorre soprattutto risolvere il problema di una convenzione che consenta al club una serena programmazione per nuovi investimenti. Noi continueremo ad impegnarci al massimo,

come sempre, per garantire un'alternativa sportiva di qualità ai bambini, ma non solo. Ricordiamo che quest'anno il Tennis Club Ozieri, reperendo fondi da bandi pubblici e utilizzando le proprie disponibilità di cassa, ha investito nella struttura di Puppuruju oltre 70 mila euro e riteniamo che questo lavoro debba essere premiato da chi ci amministra.”

In effetti in questi anni la Società si è distinta sia per l'impegno nella sua attività principale, che è la diffusione della pratica del tennis, attraverso la scuola certificata dalla Federazione e rivolta ad adulti e bambini, che per le iniziative volte al recupero e la valorizzazione del patrimonio di strutture cittadine. Il tutto corredato dall'organizzazione di eventi: il Tennis Club è infatti assegnatario di importanti tornei a livello regionale, tra Open, tornei di 3^ e 4^ categoria e giovanili, tutti autorizzati dalla Federazione.

E, aggiungiamo come sempre noi, non finisce qui... Per informazioni sul Tennis Club Ozieri si può chiamare il 348/8707617 o visitare il sito internet www.tenniscubozeri.it

R.M.



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000